

Il professor Galiano

«Quest'anno stop alle bocciature Le insufficienze ora non contano»

L'autore della web serie 'Cose da prof' non ha dubbi: «L'importante è ricreare una ritualità scolastica»

ROMA

Enrico Galiano, insegnante, scrittore (ultimo romanzo 'Più forte di ogni addio') e creatore della webserie 'Cose da prof', è convinto che in questo momento la scuola più che dare voti debba esserci.

Come sta funzionando la didattica a distanza?

«Un aspetto positivo di questa situazione è il fatto che c'è stata una grande attenzione da parte delle scuole per arrivare ai ragazzi, siamo andati noi, gli insegnanti, a cercarli, a portarli sulle piattaforme, come se andassimo a bussare a casa loro».

Ci vuole il 6 politico?

«Già in condizioni di normalità è difficile fare il passo della bocciatura che non è solo una scon-

fitta dell'alunno, ma della classe intera, degli insegnanti, della scuola e anche del ministro. Chiederci, ora, durante l'emergenza, di fare un ragionamento su promossi e bocciati è fuorviante, ci mancano proprio i dati, gli elementi per fare una valutazione vera».

Tutti promossi comunque?

«L'anno si è fermato a metà. Ci sono studenti che sono arrivati a febbraio con cinque o sei buchi, alcuni di loro avrebbero recuperato nel corso dell'anno, altri adesso non hanno i mezzi per essere presenti nella scuola a distanza, sia per mancanza di strumenti tecnologici, sia perché magari la famiglia non li spinge ad esserci».

Cosa deve fare ora la scuola?

«L'importante ora non è valutare ma fare sentire che ci siamo, fare in modo che si ricrei un minimo di ritualità scolastica, di quotidianità. Di valutazione si potrà ragionare, semmai, se l'emergenza proseguirà anche per il prossimo anno».

v. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DOCENTE-SCRITTORE

«In una situazione di emergenza parlare di voti suona fuorviante»



IL DIRIGENTE SCOLASTICO

«Gli insegnanti possono continuare a dare giudizi e a preparare scrutini»

Il capo dei presidi Giannelli

«Ma non sdoganiamo il 6 politico Bisogna cambiare le valutazioni»

Per il vertice dell'Anp con la didattica a distanza occorre considerare anche gli sforzi dell'allievo

ROMA

«No» al sei politico, i prof devono continuare a dare i voti, ma la didattica a distanza impone un nuovo modo - più giusto - di valutare i risultati degli studenti. La pensa così Antonello Giannelli, presidente dell'Associazione nazionale presidi.

È possibile, in questa situazione, dare i voti?

«Si possono assegnare i voti e fare scrutini anche adesso, ma bisogna cambiare l'impostazione della valutazione tradizionale. Di solito i voti vengono dati considerando una sorta di prestazione ideale, se l'alunno fa un errore viene tolto, in una scala, un voto, se ne fa due, due... Ma non è questo il modo in cui

si dovrebbe valutare, non si dovrebbe fare così nemmeno in classe.

E come?

«La didattica a distanza ci sta imponendo di tornare al rispetto dei principi pedagogici e della docimologia, la scienza della valutazione: da tutto questo ne trarremo un vantaggio per tutta la scuola. Le nostre leggi prevedono che la valutazione non sia solo di tipo nozionistico ma che si tengano in considerazione gli sforzi, l'impegno e i progressi compiuti dai ragazzi».

Si rischia, con la didattica a distanza, che il voto sia più alla famiglia che al ragazzo?

«Non sono d'accordo con questa analisi, a cose normali in una classe con 25 o 30 alunni è difficile seguire le varie situazioni, la lezione è frontale, chi sta attento e riesce a seguire sarà facilitato, gli altri andranno a casa e, se avranno una famiglia che li sorregge, studieranno con maggiore efficacia altrimenti no».

Veronica Passeri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MDI ORITALEY

350.000,00 \$
in ventilatori polmonari
per l'emergenza
coronavirus

LIIONS INTERNATIONAL
FOUNDATION

I LIONS ITALIANI CONTRO IL COVID-19

IBAN IT03T0521603222000000000945
causale: Progetto ventilatori polmonari

per saperne di più www.lions.it